

Elenco

La Repubblica Liguria 25 luglio 2023 Prescrizioni via app, 60 medici di famiglia al debutto digitale con l'agenda online.....	1
Il Secolo XIX 25 luglio 2023 Moria di pesci al Pezzino Scatta la procedura sanitaria.....	2
La Nazione 25 luglio 2023 Orate in laboratorio L'Asl 5 sta indagando sulla moria al Pezzino.....	3

Prescrizioni via app 60 medici di famiglia al debutto digitale con l'agenda on line

Nuovo servizio per i pazienti dei dottori che aderiscono a Medicoop
Previsto un dispositivo per monitorare a distanza gli assistiti cardiopatici



di Michela Bompani

Per poter aumentare il numero di pazienti, i medici di famiglia diventano digitali. Ecco dunque che una sessantina di essi, a Genova, ha già adottato un'agenda digitale, ovvero un'App con cui i pazienti prenotano visite e chiedono prescrizioni, con comunicazioni sicure, mentre sono oltre 80 i dispositivi distribuiti in dotazione ad assistiti cardiopatici per sorvegliarli a distanza h24. E poi c'è l'aiuto delle farmacie comunali, su richiesta dei medici di famiglia preparano confezioni personalizzate per somministrare le terapie farmacologiche senza "errori". Anche se la delibera regionale che innalza il massimale dei pazienti dei medici di medicina generale ad attività oraria di 24 ore da 850 a 1000 è di qualche giorno fa, i medici di famiglia stanno agendo "dal basso" per cercare di rispondere meglio, e a tutti i pazienti. Ad aprire la strada al medico digitale è la cooperativa Medicoop che, a Genova e in Liguria, riunisce quasi 300 medici di famiglia e pediatri di libera scelta del sistema sanitario pubblico. La prima rivoluzione consiste nell'agenda elettronica, adottata da una sessantina di medici della cooperativa. «L'accesso degli assistiti ai nostri studi era difficol-



to con lunghe attese, o con il medico impegnato in visite domiciliari - spiega Pierclaudio Brasesco, presidente Medicoop Liguria - per questo abbiamo introdotto un'agenda elet-

tronica, che consiste in una App, su cui i pazienti prenotano un appuntamento, fissano la vaccinazione antinfluenzale, richiedono e ricevono ricette o inviano referti, il tutto in

Novità

Fra le altre novità introdotte da Medicoop un minuscolo device, ovvero un dispositivo elettronico che consentirà al medico, con il proprio cellulare, di monitorare a distanza 24 ore su 24 gli assistiti cardiopatici

un ambiente protetto perché, ricordiamo, ormai tutti i medici usano la mail o whatsapp, ma sono canali che non rispettano la privacy». Agli assistiti arriva un avviso il giorno prima della visita, per ricordare l'appuntamento, mentre se il medico è costretto a cancellare l'appuntamento può avvisare con lo stesso sistema il paziente, cui viene riassegnato il primo appuntamento libero. Per quanto riguarda i sanitari, l'App garantisce molte operazioni, e anche la condivisione delle cartelle cliniche dei pazienti che rende consulti o pareri pressoché immediati. E così, di necessità virtù, i medici di famiglia aprono, a loro spese, la strada a un sistema di digitalizzazione che dovrebbe organizzare la Regione, estendendolo a tutti i medici di famiglia, attraverso il suo braccio operativo Liguria Digitale che molte azioni, per le prenotazioni di visite e immunizzazioni, sta già attivando in questa direzione. «L'agenda elettronica è uno strumento che sarebbe auspicabile sviluppasse Liguria Digitale. Finora nessuna Regione l'ha adottata», conferma Brasesco.

L'altra azione per virtualizzare la prestazione, che consente, contemporaneamente, di essere vicini come mai prima d'ora ai pazienti, è la dotazione che un'ottantina di medici di famiglia ha a disposizione per

monitorare h24, sul proprio telefonino, i parametri dei pazienti cardiopatici, ricevendo un avviso nel caso in cui la situazione si complichino senza che il paziente debba fare nulla. «Grazie a un bando Filse, della Regione, abbiamo potuto acquistare circa 80 device, grossi come un canestrello, che misurano pressione arteriosa, saturazione, peso corporeo, temperatura e forniscono un tracciato elettrocardiografico - continua Brasesco, spiegando questa prima fase sperimentale - cinque parametri rilevanti nelle patologie cardiache. I dati vengono inviati più volte al giorno dal dispositivo al medico». La Regione ha annunciato di allargare questa sperimentazione entro la fine dell'anno, estendendo le dotazioni. Infine, un accordo per nulla virtuale, tra i medici di Medicoop e le farmacie comunali, permette di migliorare le cure dei pazienti: «Il sistema è molto diffuso in Germania, Olanda, negli Usa: i farmacisti compongono blister settimanali personalizzati contenenti le terapie giornaliere - dice Brasesco - sotto nostra prescrizione. Questo assicura la continuità delle cure di chi dimentica le pillole, o ne assume doppie dosi. Già diverse decine di pazienti stanno provando, con buoni risultati, questa soluzione».

Moria di pesci al Pezzino Scatta la procedura sanitaria

Prelevati campioni delle orate morte a centinaia: anche l'elevata temperatura del mare non giustifica il fenomeno che si è limitato ai gabbioni

PORTO VENERE

All'esito della moria di pesci all'interno di tre delle vasche degli allevamenti del Pezzino, è scattata la procedura sanitaria di prassi. Sono stati prelevati dei campioni di tessuto, da parte della Asl, e sono stati inviati all'istituto zoo-profilattico, perché siano analizzati, in modo da verificare le cause dell'improvvisa strage. Le temperature elevate, da sole, non bastano a giustificare la morte di così tanti pesci, spiegano le istituzioni sanitarie, anche perché non ci sono stati fenomeni simili, all'esterno dei gabbioni sommersi. Il mare degli allevamenti intensivi - aggiungono - non è però come quello che c'è di fuori. Il numero dei pesci è più elevato, nelle gabbie, per l'esigenza di massimizzare i profitti. La cosiddetta «densità» può agire sulla qualità dell'acqua, a causa della stretta vicinanza e della quantità di mangime, di rifiuti organici, di residui. Viene somministrato ossigeno, per mitigare il problema, e vengono prelevati pesci, quando c'è da ridurre questa «densità». Evidentemente le contromisure non sono bastate, questa volta, a fronte delle



Una delle vasche del Pezzino: ben visibili le orate morte

immagini delle vasche, piene di pesci a pancia in su. Non c'è alcun allarme. Le analisi però chiariranno se la moria sia stata determinata dallo stress legato al caldo e ad una ossigenazione insufficiente, oppure da cause diverse. È semplicemente quanto prevedono le norme, a tutela dei produttori e dei consumatori. Non cessa intanto il dibattito sui ritardi del trasferimento delle vasche al largo, previsto da una ventina di anni e mai attuato. Su fronti diversi, esprimono preoccupazione i mitilicoltori, perché le orate in crisi di ossigeno potrebbero essere riuscite in parte a fuggire,

aumentando le fila di quelle che già depredano i vivai, e gli ambientalisti, che sollevano il tema del benessere degli animali, sventolando le norme europee. Francesca Sturlese, sindaco di Porto Venere, contattata, spiega: «Dalla società che gestisce l'impianto non ho avuto riscontri. Ho provveduto ad allertare la Capitaneria di Porto. Già il sindaco precedente aveva espresso parere contrario al rinnovo della concessione ed io continuo ad essere dello stesso avviso, l'impianto non è confacente con il nostro piano».. —

S.COGLI.

Orate in laboratorio

L'Asl 5 sta indagando sulla moria al Pezzino

Prelievi per gli esami

«Il fenomeno pare attribuibile alle alte temperature degli ultimi giorni»
Previsto lo smaltimento delle carcasse venute a galla in tre gabbie
Il resto dei pesci allevati, in altre nove gabbie, destinato al mercato

LE GRAZIE

Uno spettacolo «raccapricciante» per chi, non addetto ai lavori, lo ha visto dal mare e da terra, in occasione della pre-palio di domenica alle Grazie. Circostanza «non allarmante» e da mettere in conto sul piano della statistica secondo l'analisi degli operatori economici che fanno dell'allevamento dei pesci un lavoro: sono 15 le persone che portano a casa lo stipendio. Qualsiasi sia l'analisi del fenomeno, sulle cause della moria di orate - in 3 gabbie delle 11 operative nell'impianto di itticoltura antistante punta Pezzino - sarà l'Asl 5 a 'certificare'. Ieri l'attivarsi dell'azienda nell'ambito del monitoraggio costante del presidio produttivo a garanzia del consumatore.

In parallelo al prelievo a fine smaltimento dei pesci rimasti a galla sono stati, infatti, effettuati i campionamenti per gli accertamenti di laboratorio.

Intanto le prime valutazioni istituzionali: «L'ipotesi più attendibile per la moria dei pesci è l'alta temperatura riscontrata nell'acqua delle vasche dell'allevamento» dice il responsabile del Dipartimento di prevenzione dell'Asl 5, il dottor Mino Orlandi, che aggiunge: «Per escludere malattie che potrebbero trasmettersi da pesce a pesce sono stati, comunque, effettuati campioni da inviare al laboratorio di ittiopatologia dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta sito a Torino. I pesci interessati dalla moria sono stati esclusi dal consumo alimentare. Tutti gli altri prodotti, invece, possono continuare ad essere commercializzati poiché non è stata riscontrata alcuna problematica».

Non è la prima volta che l'allevamento è teatro di una moria. Clamorosa quella attorno al 2000. Da quel momento la 'fabbrica' del pesce si è dotata di speciali apparecchiature per ossigenare

l'acqua. Da quel momento nessuna moria.

Intanto il ritorno di fiamma di un interrogativo che si trascina da anni: a quando la ricollocazione dell'impianto sollecitata localmente, ed ecumenicamente, a livello politico? Per ora una certezza ancorata alla concessione decennale: l'impianto può operare per tutto il 2023, in attesa della conclusione dello studio promosso dalla Regione Liguria - con l'Università di Genova - per l'individuazione di una nuova area idonea all'allevamento al largo del Golfo della Spezia. Lo aveva stabilito, alla fine dello scorso anno, l'Autorità di sistema portuale in pendenza delle osservazioni del Comune contrarie alla proroga della concessione, attiva da 35 anni. Quello spicchio di mare - stando alle volontà della politica locale sul punto convergente - avrebbe dovuto essere liberato da tempo dall'impianto. Questione di contrasto con la variante al Piano urbanistico comunale del 2005, rilanciata nel 2021. «E' da 18 anni che la programmazione urbanistica prevede la delocalizzazione dell'impianto. Giusto tutelare lavoratori e settore, auspicando che nel nuovo sito da individuare possa derivare anche un maggior sviluppo, ma proroghe non sono più accettabili» dice lex consigliere comunale Fabio Carassale che domenica ha innescato il tam tam delle segnalazioni giunte fino al sindaco Francesca Sturlese per il tramite della consigliere di opposizione Francesca Saccone, che a sua volta rilancia: «Basta meline».

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punti di vista

La moria di pesci di domenica pomeriggio al Pezzino è stata definita uno 'spettacolo raccapricciante' da chi, non addetto ai lavori, l'ha vista da terra e dal mare. Una situazione 'non allarmante' secondo le analisi degli operatori economici

ITER

I campioni destinati dall'Istituto zooprofilattico sperimentale
Attesa per gli esiti tra una settimana